

Automazione, domotica e sicurezza

A cura dell'Avv. Filippo Cafiero

Il tema della domotica e dell'automazione non è nuovo a queste pagine, per averne già trattato sotto alcuni particolari aspetti dai risvolti prettamente giuridico-legali. In tali occasioni si è visto come, ormai sempre più spesso, nel trattare di contenuti tecnici si passi, magari senza ricercarlo, a contenuti o presupposti, se non ad effetti, giuridici. Anche perché l'attenzione al tema, inizialmente concentrata intorno al comfort abitativo e al benessere dell'abitare, si è via via allargata fino ad estendersi anche agli aspetti delle comodità, del risparmio energetico e della sicurezza. Così da risultare allargata e ampia per effetto dei cambiamenti di vita e delle aspettative degli utilizzatori.

Conseguentemente, l'idea che la tecnologia da sé sola possa soddisfare ed esaurire questa attenzione finisce per rivelarne parzialità e riduttività, perché chiamata, piuttosto, ad essere integrata con regole e comportamenti a disciplina del corretto rapporto del convivere sociale con quella automazione e a disciplina del corretto rapporto uomo - macchina. Regole e comportamenti, peraltro, inevitabili per non cadere nell'assoluta meccanizzazione, a tutti i costi, e nella sottomissione della vita dell'uomo alla macchina. Regole e comportamenti infine ove risulta sempre più predominante il tema della sicurezza.

Senza scendere nei particolari dell'ormai ben noto contrasto tra coloro che ritengono che lo sviluppo della "home automation" possa portare a pericolose situazioni di limitazione degli spazi di libertà, per una eccessiva dipendenza dalla tecnologia, e coloro che, al contrario, vedono nelle applicazioni domotiche opportunità tecnologiche per un non indifferente miglioramento della qualità della vita, è infatti innegabile che automazione e domotica devono fare i conti nondimeno con la sicurezza. Oggi più di prima. Anche perché si tratta di sicurezza che va intesa in senso ampio, sia con riguardo ai luoghi e ai soggetti ove tali applicazioni hanno spazio, sia con riguardo ai sistemi tecnici e tecnologici in sé considerati.

Ebbene, se anche per gli altri aspetti più rigorosamente tecnici abbiamo avuto modo e occasione di soffermarci sui risvolti giuridico-legali, sulla sicurezza non se ne ha da meno. Per non poche ragioni, non ultima perché in termini di sicurezza non mancano leggi e regolamenti con principi di comportamento e sanzioni non indifferenti.

Il problema nasce certamente perché, come già accennato, l'automazione per sua stessa natura e funzionalità, una volta entrata nel quotidiano, trascina l'utilizzatore in un coinvolgimento di meccanicità e automaticità di operazioni compiute per lo più senza rendersene conto e senza preoccupazione, nondimeno per il facile adeguarsi al meccanismo di comodità e funzionalità pratica dell'effetto che con essa si ottiene. E mentre a dominare la complessità dell'automazione, magari come determinata dalla complessità dell'effetto voluto, la tecnologia è sempre pronta e interessata, non sempre lo stesso avviene per l'ambito di influenza ambientale e personale che quella complessità o nuova tecnologia comporta. Così che, mentre i nostri ambienti diventano sempre più tecnologici e automatizzati, non è detto che i nostri spazi di vita legati a tali ambienti riescano a tenere il passo di questa automazione e tecnologia.

È quindi necessario che l'approccio giuridico-legale a questa evoluzione sia anche un approccio attento e comprensivo dell'impatto sulla sicurezza nel senso ampio già detto. Un approccio, dunque, che sappia affrontare complessità, complicazioni e criticità, non solo sotto il profilo tecnico, ma anche sotto il profilo sociale, relazionale e di vita.

Sicché, per stare in stretta relazione con gli aspetti già trattati in precedenza su automazione e domotica, innanzitutto occorre che da parte degli stessi operatori professionali vi sia una vera e propria *"consapevolezza alla responsabilizzazione"* dei fruitori di questi servizi. Consapevolezza alla responsabilizzazione e non solo e non più consapevolezza all'uso. Perché le implicazioni sulla sicurezza che possono venire dall'automazione sono implicazioni che si comprendono e si valutano solo se si è informati e preparati e dunque se si è acquisita una sorta di vera e propria responsabilizzazione a ciò che essa comporta.

L'applicazione della normativa che coinvolge il settore comincia infatti dagli operatori chiamati per tali sistemi e finisce agli utilizzatori nel loro impiego quotidiano. Ma mentre i primi si presume che la conoscano e la applichino, i secondi non è detto. E soprattutto non è detto che

sappiano come applicarla. E, attenzione, non si tratta di sicurezza solo per evitare di recare danni a cose o persone, ma sicurezza anche per limitare le proprie responsabilità in ragione di una automazione o non correttamente applicata o male utilizzata.

In realtà, il problema della sicurezza relativamente agli utenti dei sistemi domotici e ai loro stili di vita, a differenza della sicurezza in relazione ad intrusioni nel sistema, si pone innanzitutto perché l'automazione è un sistema che mentre permette di gestire funzioni e funzionalità dei servizi e delle utilità di un'abitazione finisce per porsi come sistema che raccoglie e acquisisce dati e informazioni relative a quegli aspetti quotidiani e ricorrenti della vita delle persone nella propria abitazione che inevitabilmente si traducono in informazioni e dati personali. Informazioni e dati la cui acquisizione, anche solo ad un sistema automatizzato, costituisce trattamento da proteggere e da garantire ai sensi del D.lgs.196/2003 (Codice della privacy). La stessa acquisizione, anzi, può costituire raccolta di dati o di informazioni che in mano a soggetti professionali può diventare strumento di mercato e di interesse economico. Innanzitutto perché acquisizione di informazioni su stili di vita, tendenze, aspettative, ecc.... . In secondo luogo perché acquisizione che non può non allertare già solo in relazione all'interesse di recente mostrato verso la "casa intelligente" da parte di colossi internazionali della tecnologia e degli strumenti informatici e già affermati sul mercato proprio ed anche in relazione all'analisi dei comportamenti e delle tendenze dei consumatori.

Attenzione però, con questo non si vuole né demonizzare né estremizzare il rischio (peraltro ormai noto e finanche non più nascosto) che da tale acquisizione così possa seguire in ragione del controllo remoto del sistema. Si vuole piuttosto richiamare la giusta attenzione anche per la protezione e le garanzie che la tutela della privacy impone ogni qualvolta l'acquisizione di dati costituisca vera e propria raccolta di informazioni.

Una tutela, questa del D.lgs.196/2003, che si pone come priorità la consapevolezza del soggetto a rischio e che per questo, partendo dalla responsabilizzazione dell'utilizzatore, prescrive il rispetto di principi e l'adozione di particolari cautele in attuazione di una adeguata protezione, non solo da intrusione, ma anche da perdita o perdita di controllo di quei dati.

La sicurezza così coinvolta è pertanto sicurezza che impone protezione idonea e proporzionata al rischio e alla particolarità del contenuto dell'informazione. Quindi protezione dal livello decisamente elevato e con criterio di attuazione che vuole sempre preferirsi nei sistemi informativi l'utilizzo dell'anonimato o, più precisamente, il ricorso a tecniche che consentano di rendere anonimi i dati personali acquisiti. Il tutto pur sempre rigorosamente all'interno dei principi di necessità e finalità di cui al richiamato decreto.

Ciò precisato, non si può e non si vuole comunque negare che al di là di leggi e prescrizioni, la sicurezza del sistema domotico nel senso così visto deve essere priorità e componente essenziale degli operatori tutti del settore, siano essi sistemisti che impiantisti.

Se infatti la preoccupazione e l'attenzione alla sicurezza costituisce parte integrante ormai dell'automazione, in particolar modo quando è coinvolta la vita o gli stili di vita delle persone, in questi stessi termini si devono entrambe estendere dall'installatore dell'impianto all'utente chiamato alla sua attuazione quotidiana. Ma, così pure, a ben vedere si devono estendere fino a coinvolgere, prima ancora, la stessa progettazione dell'automazione.

Se il risultato finale è quello di proteggere e garantire (almeno in linea di principio) il gran numero di dati e di informazioni che quell'automazione finisce per recepire, è evidente che la stessa progettazione non potrà andarne esente, sicché dovrà essere la prima a cercare di cogliere nel sistema i possibili punti deboli e a ricercare le soluzioni per eliminarli totalmente. A seguire sarà l'installatore specializzato e abilitato a fare altrettanto e soprattutto a verificare che così sia nella installazione e nella inevitabile simulazione di funzionamento cui è chiamato prima di consegnare l'impianto all'utilizzatore. Da ultimo sarà lo stesso utilizzatore che nella corretta gestione, in relazione alle istruzioni e informazioni ricevute, e nella periodicità della manutenzione (che richiederà ai soggetti abilitati) chiuderà il cerchio della sicurezza secondo quanto già prevede la legge.

L'attenzione al rapporto tra tutela della privacy e sistemi e tecnologie automatizzate e telematiche è dunque di estrema importanza. E in questo senso la legge attuale già offre non poche occasioni e non pochi strumenti per mettersi al riparo da rischi e da responsabilità, rafforzata peraltro dalle indicazioni e dalle prescrizioni europee che vedono, ormai da tempo,

la privacy e la sicurezza dei sistemi telematici come prioritari nelle stesse politiche comunitarie. Ultimo esempio è la recente emanazione del nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (Reg. UE 2016/679), anche se non è da meno, sul versante nazionale, l'inchiesta pubblica aperta qualche anno fa dal Garante della privacy per i potenziali rischi sulla privacy all'interno del cosiddetto "internet delle cose", ovvero per le tecnologie dei sistemi di interconnessione che spaziano anche nella domotica e che raccolgono dati ed informazioni di utenti spesso inconsapevoli, ottenendo la ricostruzione di dettagliati profili basati sui comportamenti e sulle abitudini delle persone.

Se i sistemi di controllo interno di una unità abitativa finiscono per acquisire aspetti particolari della vita privata degli abitanti, l'acquisizione e gestione di tali dati da parte di un soggetto terzo costituisce una vera e propria intrusione nella vita altrui, verso la quale la legge pone paletti e limiti rigorosi. Se poi quei dati finiscono per qualsiasi motivo in mano a soggetto diverso dal gestore del servizio, allora dalla violazione della legge si passa alle responsabilità per le conseguenze di una non corretta protezione.

Anche per questo nella "consapevolezza alla responsabilizzazione" - e di cui detto prima - è inevitabile uno spazio e una attenzione particolare alla manutenzione. La funzionalità dell'automazione può portare certamente alla semplicità nell'utilizzo, ma come tutti gli impianti e come tutti i prodotti muniti di certificazione la manutenzione diventa requisito essenziale di corretta funzionalità. Sicché la responsabilizzazione dell'utilizzatore non può prescindere dalla consapevolezza sulla necessità di una corretta manutenzione e sui rischi cui si può andare incontro omettendola o, peggio ancora, pensando di metterla in atto nella maniera che risulta più comoda. Come per tutti gli impianti certificati anche in questo caso la manutenzione è di competenza di tecnici specializzati ed è soggetta a periodicità e programmazione.

Tenda in&out 4/2017 – tendain.it